



Rapporto Rota L'analisi della ripresa, posto Covid, del Piemonte

«Il 2021 anno sospeso» Ora serve una strategia

CASALE MONFERRATO

● Presentato alcuni giorni fa, il "Ventiduesimo Rapporto Giorgio Rota" su Torino, egregiamente prodotto da un **Centro Einaudi** con un forte radicamento territoriale e una solerte rete di collaborazione è ormai diventato un appuntamento annuale di rilievo. L'edizione del 2021 si intitola "un anno sospeso". Anche il Corsera ci dice che per Torino, per il Covid, abbiamo "una ripresa sospesa", meno lavoro, poca innovazione, la città è seconda in Italia per calo di occupati e redditi e gli investimenti pubblici in ricerca non pareggiano quelli privati e poi "troppi progetti frantumati" nel Pnrr (il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). E allora il sindaco di Torino Lo Russo parla di "patto con il Governo per spendere al meglio le risorse della ripresa".

"La Repubblica" intitola l'analisi del rapporto "Una Torino più piccola" e ci dice che per il rapporto Rota il capoluogo perderebbe addirittura 1.500 abitanti al mese. È stato uno dei più colpiti dal Codiv. Ma il vero problema è la capacità di attrarre. Le imprese reggono la pandemia, tuttavia il lavoro soffre. E allora in sindaco "chiama Draghi" per un patto su personale e fondi. L'economista Giuseppe Russo, direttore del **Centro Einaudi** ci dice che la città è «reduce da anni di immobilismo, ma che ora può decollare». Ora le risorse ci sono, ma bisogna realizzare i progetti, anche se «serve un ricambio tra i manager pubblici». Le analisi sul rapporto si fanno approfondite: «Non si tratta solo Torino, ma di tutto il Piemonte, per cui dobbiamo chiederci che cosa ha fermato le tante poten-



Rapporto Rota. Un anno di stallo in attesa della ripresa economica

zialità non utilizzate. In campo culturale c'è grande offerta, forse non abbastanza domanda, ma soprattutto c'è bisogno di ordine nell'offerta, evitando forme di concorrenza che si tramutano solo in scontri. Si deve lavorare sui calendari, puntando a sistemi di cultura che si integrino e guardino di più al mondo. Dobbiamo fare in modo che il mondo venga da noi, con le diverse forme dell'arte, per farsi conoscere e per conoscerci. Ci si può ben riferire agli scritti dell'economista Rota, interessato a una visione molto concreta dei fenomeni: per operare servono molta chiarezza nei compiti, non confondendo democrazia e collegialità con responsabilità nelle scelte».

Crescita sostenibile

«Abbiamo oggi di fronte un piano strategico 2022-2024 di Cassa Depositi e Prestiti che sottolinea questo: puntare a una crescita sostenibile dell'economia; colmare i ritardi del Paese; individuare le priorità di azione; essere vicino a territori e imprese; adottare politiche settoriali

per i finanziamenti basate su selettività e rispetto dei criteri ESG». Investire secondo criteri ESG (Environmental, Social, Governance) significa «costruire un portafoglio di investimento che valuti aziende e Paesi rispetto al loro grado di rispetto della sostenibilità, misurando fattori ambientali, sociali e di governante». Bisogna fare attenzione e partecipare attivamente a queste novità. E personalmente farei attenzione pure all'annuale rapporto Ires. Quello ultimo fa riferimento all'Agenda Globale 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. L'agenda è globale, ma l'impegno deve essere anche quello di un coinvolgimento delle comunità, fino ad essere personale. Se vogliamo un futuro con un Piemonte più intelligente, più verde, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini. Siamo partiti quindi dal Rapporto Rota 2021 per richiamare le sottolineature circa l'esigenza di un nuovo rapporto regionale con il nostro Governo centrale e pure con la prospettiva di una Agenda Globale.

Carlo Beltrame